



Il viaggio Un trasporto eccezionale di 1.200 chilometri per il nuovo filobus

Il primo Civis arriva in città

Partito sabato dalla Francia, atteso per oggi alle Due Madonne

Un viaggio di 1.200 chilometri: da Rorthais, in Francia, fino alle Due Torri. Dopo mesi di attesa, oggi il Civis è atteso a Bologna. Lo hanno confermato ieri dalla sede Irisbus sulla costa occidentale francese: «È partito sabato mattina con un trasporto eccezionale, arriverà nel giro di 24 ore». Il mezzo resterà nel deposito Atc delle Due Madonne dove verrà testato prima di essere provato sul primo tratto della via Emilia.

A PAGINA 7 **Corneo**

Mobilità Dalla Francia occidentale alle Due Torri: 1.200 chilometri per portare il nuovo filobus nel deposito Atc del quartiere Savena

Il primo Civis in città dopo un viaggio di tre giorni

La fabbrica Irisbus di Rorthais conferma: «È partito sabato con un trasporto eccezionale»

A San Lazzaro cantieri chiusi entro la fine del mese prossimo. E il 5 marzo L'Altrainformazione incontra la Sovrintendenza

Questa volta ci siamo davvero. Dopo un viaggio di più di 1.200 chilometri su un tir per il trasporto eccezionale, il Civis marchiato Atc è atteso oggi nel deposito Due Madonne direttamente dagli stabilimenti di Irisbus a Rorthais, in Francia. «Il primo convoglio — ha spiegato ieri il responsabile comunicazione della fucina francese del nuovo (discusso) filobus — è partito dalla nostra azienda sabato mattina: salvo complicazioni dovrebbe arrivare in Italia domani». *Demain*, suonava in francese. Stamattina, ormai. Perfettamente in linea con i tempi. Da Maresca&Fiorentino, concessionario Irisbus per Emilia-Romagna e Marche a gennaio avevano annunciato: «Il primo convoglio arriverà entro febbraio».

Previsione rispettata, pro-

prio nello stesso giorno in cui da San Lazzaro il sindaco Marco Macciantelli fa sapere che i lavori per il Civis sulla via Emilia e via Caselle saranno conclusi entro il 25 marzo. Da quel giorno in poi, quindi, i tecnici Atc potranno testare il filobus sul primo tratto disponibile. Fino ad allora le prove si faranno nel parcheggio del deposito in via Due Madonne, il più grande dei tre dell'azienda di trasporti. «Le prime prove — ha spiegato ieri uno dei responsabili del deposito del quartiere Savena — le faremo qui nel nostro parcheggio».

Quanto al trattamento che verrà riservato al nuovo arrivato, il responsabile non entra nei particolari: «Verrà messo in uno dei capannoni liberi come un normale filobus: per noi non c'è niente di eccezionale in questo arrivo dalla Francia, verrà trattato come un qualunque filobus». Niente di eccezionale per chi con i filobus ci lavora tutti i giorni. Se non fosse che questa volta si tratta del Civis «in carne e ossa», il mezzo di trasporto

più contestato del momento, quello più atteso da comitati e associazioni, che non vedono l'ora di rendersi conto come è fatto l'oggetto delle loro proteste. E allora si può anche capire come mai ieri sull'arrivo del primo mezzo dalla costa occidentale della Francia da

parte dell'Atc c'era la più assoluta reticenza. Silenzio totale su spostamenti, tempi, modalità con cui verrà preso in carico il successore del prototipo messo in mostra da Guazzaloca nel 2004. E anche da Maresca&Fiorentino ieri sera è arrivato lo stop: «Tutte le informazioni sul Civis devono arrivare da Atc».

Associazioni e comitati intanto vanno avanti a gridare il loro «no» alla nuova macchina che passerà anche da Strada Maggiore e San Vitale. E soprattutto sul passaggio dal centro storico l'Altrainformazione punterà il dito mercoledì 5 marzo, quando si siederà al tavolo della Sovrintendenza regionale per spiegare le ragioni della sua contrarietà al progetto. «Abbiamo mandato



una lettera — spiega la presidente Maddalena Piccolo — alle due Sovrintendenze, per sollecitare a dare parere negativo sul progetto esecutivo». Che ormai, spiega anche l'assessore ai Trasporti della Provincia, Giacomo Venturi, «è praticamente pronto», perché «anche Comune e Atc incontreranno la Sovrintendenza il 5

marzo». Ma Altrainformazione spera che, complice il ritardo, qualcosa intervenga a ostacolare il progetto esecutivo. «Abbiamo chiesto tutti i documenti ad Atc — spiega la Piccolo — ma non ce li vogliono dare: se entro una settimana non ce li fanno visionare, faremo ricorso al Tar». Ma oltre al fatto che la Soprintendenza

non ha ancora dato il suo parere sul progetto esecutivo, c'è un'altra speranza che si sta facendo largo tra comitati e contrari al filobus: manca l'omologazione del mezzo, sarà una commissione di vigilanza composta da ministero dei Trasporti, enti locali e azienda a dire se il Civis può stare sulle strade bolognesi.

Il settore Lavori pubblici del Comune non ha comunque dubbi: «Con il sì al progetto definitivo in Conferenza dei servizi, non ci saranno più modifiche sostanziali: al massimo d'ora in poi si ragionerà sui dettagli».

Daniela Corneo

Il progetto

Da Vitali a Cofferati

Il prototipo del Civis fu pensato dalla giunta Vitali, che prevedeva un percorso da Corticella a San Lazzaro, ma su rotaie: la Soprintendenza dice «no». Nel 2004 Guazzaloca preferisce non perdere i fondi e firma il contratto con Irisbus che si aggiudica l'appalto dell'opera. La giunta Cofferati decide di mantenere il progetto già finanziato, ma riporta il Civis alla sua natura di filobus

I costi

Una spesa di 182 milioni

Il Civis costa 182 milioni di euro: il 60% delle risorse investite (109 milioni di euro) è arrivato dal ministero dei Trasporti, il 26% l'ha investito Atc, il 10% il Comune di Bologna, mentre il restante 4% verrà coperto dalla Regione e dal Comune di San Lazzaro

Il parco mezzi

Misure e modifiche

I Civis sono lunghi 18,5 metri e larghi 2,5. Ne circoleranno 49, il cui costo complessivo sarà di 62,6 milioni: 1,27 milioni a mezzo. Le sottostazioni elettriche verranno potenziate la tensione passerà da 600 a 750 Watt di corrente continua

